

Tre scenari possibili per la conclusione del conflitto fra Russia e Ucraina

Proponiamo l'analisi del conflitto fra Russia e Ucraina condotta da [Andrey Kortunov](#), direttore del Consiglio Russo per gli Affari Internazionali (RSMD), il think tank di Mosca che comprende accademici, politici e diplomatici. La sua esposizione, che esamina tre possibili esiti della guerra e le loro eventuali conseguenze per il mondo, non include però lo scenario di una vittoria russa.

L'attuale confronto militare fra Russia e Ucraina non può ovviamente definirsi come un normale conflitto etnico: quelli che per etnia sono ucraini e russi combattono su tutti e due i lati del fronte. Il nazionalismo radicale non è l'unica e nemmeno la principale forza propulsiva della tenace resistenza ucraina, anche se a Mosca talvolta lo si crede. Questo scontro non va neanche ritenuto un conflitto religioso simile ai tanti che avvengono in Medio Oriente: sia la Russia che l'Ucraina sono da tempo Stati laici, così come non bisogna sopravvalutare l'importanza del risveglio del sentimento religioso in atto in entrambi i Paesi. Non è neppure una classica contesa sui confini, seppure le questioni territoriali irrisolte rappresentino un serio ostacolo sul cammino verso qualunque accordo di pace fra Mosca e Kiev. In ultima analisi, alla base dell'odierno conflitto vi è l'incompatibilità fra modi molto diversi di organizzare la vita sociale e politica di questi due Paesi, che un tempo formavano insieme il nucleo dell'universo sovietico. C'è poi, in misura non certo minore, la contraddizione di principio e – se così possiamo dire – pienamente antagonista fra due visioni del sistema internazionale moderno e del pianeta nel suo complesso: abbiamo di fronte a noi due idee opposte su cosa nella vita sia giusto e cosa sbagliato, su cosa sia legittimo e cosa no, cosa si debba considerare legale e cosa invece illegale. Ed è infine la differenza decisiva sulla questione cardinale della natura, delle fonti di legittimità e dei criteri di efficienza del potere statale.

Ben difficilmente qualcuno dirà che l'Ucraina è diventata un modello di democrazia liberale di tipo occidentale. Ma è altrettanto evidente che questo Paese si sta muovendo con insistenza in tale direzione, anche se lentamente, talvolta in modo scomposto, con degli inevitabili insuccessi e arretramenti. A sua volta la Russia non è affatto un esempio rappresentativo di Stato autoritario di tipo asiatico o europeo, ma si sta discostando in una maniera sempre più coerente dal modello democratico-liberale, o almeno lo ha fatto nel corso degli ultimi due decenni. La società ucraina sta provando a organizzarsi seguendo il principio "dal basso verso l'alto", mentre alla base dell'organizzazione sociale e politica russa soggiace il principio "dall'alto verso il basso". Dal momento in cui l'Ucraina acquisì l'indipendenza nel 1991, a Kiev si sono avvicendati sei presidenti, e ognuno di loro ha ottenuto il potere grazie a elezioni indubbiamente competitive, non sempre prevedibili e qualche volta piene di enfasi. In questi trent'anni, invece, la Russia è stata governata solo da tre capi di Stato, e ognuno di questi è stato scrupolosamente selezionato, preparato in maniera precisa e tutelato a lungo dal proprio predecessore. Forse gli storici, gli antropologi culturali e i sociologi discuteranno ancora per molto tempo sulle ragioni della separazione così repentina fra i due frammenti più grossi della civiltà sovietica e sulle possibili traiettorie della futura evoluzione di ciascuno di essi. Al momento attuale, tuttavia, bisogna constatare che l'incompatibilità di principio dei due modelli organizzativi non si è risolta solamente in un terribile confronto militare fratricida nel cuore stesso dell'Europa, ma detta anche in misura significativa la logica di comportamento delle parti in questa contrapposizione storica.

La scelta dei quadri dirigenti e l'organizzazione della propaganda statale, della mobilitazione politica della popolazione e la pianificazione delle operazioni militari, l'interazione con gli amici e la comunicazione con gli avversari: in tutti questi ambiti e in molti altri i due modelli post-sovietici concorrenti passano attraverso quello che si potrebbe definire un crash test socio-economico e politico (cioè la prova di impatto di sicurezza o la prova di collisione delle apparecchiature). Con tutta evidenza, i risultati del test avranno delle conseguenze nel lungo periodo e si faranno sentire molto al di fuori dei confini di Russia e Ucraina. A Kiev potrebbero obiettare che le condizioni del suddetto crash-test sono chiaramente inique: la Russia è più grande, più ricca e dal punto di vista militare notoriamente più potente dell'Ucraina. Ma

